

L'approccio metodologico delle agenzie formative

Caratteristica essenziale della metodologia dell'FP è l'approccio epistemologico basato prevalentemente sulle competenze, anziché sulle discipline, quindi l'adozione prevalente del sistema induttivo. Inoltre è determinante il principio della personalizzazione, con la ricerca di rispetto e attenzione per la diversità di stili cognitivi con cui la mente umana conosce e costruisce il proprio patrimonio di saperi.

Da ciò, la ricerca di percorsi, modalità, metodologie che favoriscano l'apprendimento, e non solo per casi particolarmente difficili o in funzione di mero recupero, ma anche nello sviluppo di percorsi formativi che si confrontano con standard qualitativi nazionali, europei e internazionali, e pongono obiettivi trasversali a tutte le istituzioni educative e formative.

In merito al progetto specifico, alcuni punti di forza risultati per le nostre organizzazioni formative particolarmente significativi:

- possibilità di collaborare con le istituzioni scolastiche in soluzione di continuità più che in logica di parallelismo, con evidenti risultati collaborativi più difficili in altri contesti e occasioni,
- rinforzo della rete tra agenzie, con scambio di buone prassi, materiali, risorse, che hanno arricchito il progetto e consolidato rapporti collaborativi che superano le logiche di concorrenzialità insite nella dinamica della partecipazione a bandi,
- ampia attivazione dei rapporti di collaborazione con il sistema anche pubblico di servizi per l'orientamento in primis nella fase di intercettazione dell'utenza, ma in modo anche più ampio nelle diverse fasi del percorso,
- dialogo condiviso con le famiglie, oltre che con i singoli utenti, con evidenziazione dell'intervento di "sistema" e non di singolo attore.

"Pace in terra agli uomini di buona volontà": quasi una sintesi che riconosce la validità del contributo sia delle varie istituzioni interessate, sia delle singole persone, dei molti operatori che a diverso titolo hanno collaborato al progetto, mettendoci buona volontà e raccogliendo risultati di relazioni positive, di riconoscimento e soprattutto di buona riuscita per i singoli allievi, che sono il cuore e il centro del progetto e degli sforzi di tutti.

Come rimotivare. Quali strategie possono realmente contrastare la dispersione scolastica utilizzando la convergenza di obiettivi e gli spazi di collaborazione con l'amministrazione locale.

- Attraverso l'osservazione e gli interventi in prima media, il disagio può emergere e quindi vengono individuati con maggior tempestività e precisione gli alunni che necessitano di un'attenzione particolare;
- favorire il conseguimento della licenza media attraverso un impegno che valuta ogni singolo caso e può contare su diverse risorse;
- l'amministrazione locale considera importante ricercare, conoscere e studiare le esperienze che si realizzano nelle scuole torinesi;
- i progetti dei laboratori scuola e formazione hanno stimolato le scuole nello sperimentare nuovi stili educativi, nuovi percorsi didattici;
- il necessario lavoro di rete ha dato modo di valorizzare le risorse e la ricchezza del territorio facendo dialogare e collaborare la Scuola con istituzioni pubbliche e private (agenzie formative, associazioni, servizi comunali) sensibili ai temi educativi.
- La rimotivazione deve partire anche dalla ricomposizione della relazione con la scuola in cui i ragazzi hanno trascorso molti anni. Ricollocare allievi tra i 14 e i 16 anni, offrendo una prospettiva che possa essere più vicina ai loro interessi, va benissimo, questo però non deve significare che la scuola per questi ragazzi non è adatta, non funziona e quindi viene offerto loro *altro*: la Scuola deve funzionare per tutti, anche per questi ragazzi.
L'inserimento in percorsi misti part-time scuola e formazione professionale deve quindi comprendere nel programma di lavoro la ricomposizione della frattura con l'esperienza scolastica negativa. Non è bene che il ragazzo tiri una riga sugli anni precedenti considerandoli "persi", deve invece sentirsi inserito in un percorso educativo che promuove e accompagna la sua crescita. Se ciò non accade, può succedere che i ragazzi frequentino soltanto i giorni alla formazione e non vadano a scuola, questo forse accade se, per loro, il tornare a scuola non ha un senso.
- Quelli che per la scuola sono gli alunni, per il Comune di Torino sono i cittadini, per questa ragione l'attenzione dei Servizi educativi è rivolta all'istruzione in quanto mezzo perché possano essere vissuti appieno i principi della democrazia partecipata e della cittadinanza attiva. La scuola è parte della comunità locale, espressione della cultura e luogo di integrazione. Se la Città non si occupasse dei cittadini che manifestano disagio scolastico, non è vero che tutto resterebbe come prima, non sarebbe soltanto una negligenza: la comunità è sempre educante, il trascurare o sottovalutare un problema... è maleducante.
- Per ottenere buoni risultati è necessario investire sui ragazzi, ma anche sugli adulti, sugli insegnanti. Anche loro vanno rimotivati.

Il titolo del convegno vale per i ragazzi e vale per la Scuola, per l'intero sistema educativo. Ciascuno di noi deve poter dire: ce la posso fare.

Alcuni esempi per rimotivare.

Cosa si può fare per recuperare i dispersi o gli emarginati senza fare un progetto troppo speciale

Il progetto sperimentale Chance utilizza una quantità di risorse enorme per sperimentare in condizioni estreme nuove metodologie educative e formative. Nel momento in cui si sta estendendo nella rete scolastica del territorio è indispensabile pensare a modelli organizzativi che rendano il progetto gestibile in condizioni non troppo speciali né sotto il profilo economico né sotto il profilo dell'organizzazione e della professionalità.

I punti schematici che abbiamo ritenuto indispensabili sono:

1. La partecipazione di tutti i docenti della scuola sia pure in modi differenziati
2. Curare l'organizzazione dell'orario e della classe in modo compatibile con la salute mentale dei ragazzi
3. Curare l'affiancamento dei ragazzi dal lato dell'apprendimento: incoraggiamento allo studio, aiuto alla memorizzazione, sostegno emotivo, tolleranza delle frustrazioni
4. Rendere i ragazzi responsabili del proprio sapere e delle proprie lacune e coinvolgerli in un progetto di sviluppo
5. Curare l'alleanza educativa in ogni momento della giornata
6. Imparare a negoziare e mediare su tutto
7. Imparare a costruire il gruppo classe ed il clima di collaborazione
8. Gestire le reazioni emotive degli adulti che partecipano e di quelli che non partecipano
9. Cosa rende forte il gruppo adulto

Una esperienza full-time

Integrazione di progetti

La cooperazione dei due progetti *Provaci ancora, Sam!-Tutela Integrata* e *Laboratori Scuola e Formazione* realizza un modello di intervento full-time che offre alla rete preesistente un determinante contributo per l'interazione tra Istituzioni e realtà educative diverse.

A chi si rivolge?

I ragazzi della Tutela sono ragazzi che hanno *litigato* con la scuola, hanno una frequenza saltuaria e situazioni personali e familiari difficili. Su 47 ragazzi inseriti nell'anno scolastico passato 26 sono *seguiti* dai Servizi Sociali del Comune, di questi alcuni(4) hanno procedimenti giudiziari in corso. Il compito del progetto è aiutarli a *fare pace* con la scuola, superando le difficoltà che li hanno allontanati.

Lo scenario di un intervento

Partendo dal principio che l'apprendimento passa attraverso la relazione, e che la scuola non è un mondo isolato, ma incontro di realtà diverse, la Tutela si avvale di una rete complessa, a più livelli., che vede un confluire di competenze e risorse preziose e complementari: i Servizi Sociali ed Educativi del Comune di Torino per evitare che ragazzi, in mancanza di un adeguato inserimento scolastico, aggravino la loro situazione di vita e finiscano per costituire un “peso” sociale; l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo per garantire assistenza a minori in difficoltà e le Associazioni di Territorio che realizzano un'attività educativa di collegamento tra scuola e luogo di vita quotidiana, affiancando i ragazzi in tutte le fasi del loro inserimento sociale e scolastico.

In questo contesto l'inserimento del progetto *Laboratori Scuola e Formazione* ha rappresentato una naturale integrazione poiché copre l'area dell'orientamento con attività concrete volte alle prospettive future dei ragazzi, colmando di significati pratici il *che fare* dopo la licenza media.

Con l'esperienza dei laboratori sono così realizzate pienamente le finalità di un percorso formativo che deve offrire l'opportunità di *imparare facendo* (un fare organizzato e finalizzato all'apprendimento soprattutto di competenze di base), *trovare ascolto* (ogni ragazzo è una storia dalla quale non si può prescindere), *avviare consapevolmente a nuovi percorsi futuri* (e dopo? Un anno di esperienza in laboratorio professionale, anche se solo per un giorno alla settimana, apre orizzonti concreti e realistici). Inoltre tale esperienza ha permesso di valorizzare ulteriormente la ricchezza del territorio attraverso le Agenzie Formative. E' questa la risposta che si attendeva da tempo. Essa riempie di contenuti pragmatici, duraturi e interattivi, le aspettative dei ragazzi e delle famiglie: grazie ad un'alleanza educativa tra realtà scolastica, famiglia e territorio si è potuto avviare un protagonismo positivo dei ragazzi, rimotivandoli ad un proficuo rapporto con l'apprendimento. Significativa è stata a tale riguardo la prassi del patto formativo che ha responsabilizzato i ragazzi di fronte al rispetto delle regole, la cui non osservanza in passato è stata il primo passo verso l'abbandono.

Quali esiti?

Di fronte ai risultati attesi, l'esito del percorso ha manifestato luci ed ombre. Tuttavia, nonostante le inevitabili difficoltà incontrate, prima fra tutte il coinvolgimento delle famiglie, le indagini condotte con ampio monitoraggio forniscono dati positivi circa gli effetti sui ragazzi e i risultati delle procedure attuate, soprattutto in relazione alle collaborazioni di sistema.

In specifico, riguardo alla TI- *Laboratori Scuola e Formazione* - Su 47ragazzi: 5 non ammessi per assenze (di cui 1 reiscritto con nuovo patto con la famiglia- 3 seguiti con progetti dai Servizi Sociali, 1 in attesa di contatto) ; 27 iscritti alla FP; 5 ad IP; 1 ad IT; 2 in apprendistato; 7 non hanno perfezionato l'iscrizione alla FP e saranno monitorati a cura del COSP per ulteriori percorsi (di questi 4 sono stati segnalati per corsi IAPP, 1 è in attesa di processo).

Rimotivazione e recupero
strumenti per la prevenzione dell'insuccesso scolastico

La dispersione scolastica è un fenomeno complesso le cui cause possono essere sintetizzate in:

- Cause di tipo sociale, familiare, economico
- Difetto di capacità
- Carenza di doti ed attitudini
- Mancanza di motivazioni ed autostima
- Inadeguatezza dell'istituzione scolastica

Per contenere il fenomeno, la scuola deve essere consapevole che se non trova la cooperazione di altre presenze, comunque educative, pubbliche o private, rischia di non concludere nulla.

Lo strumento principe per arginare l'insuccesso scolastico è dunque la **RETE**. Da questa consapevolezza nasce il **Progetto Interistituzionale Torinese "Provaci ancora, Sam!"** ed il **Progetto Regionale Antidispersione**.

All'interno della rete è necessario esplicitare i compiti ed assolverli al meglio, ognuno per la propria competenza. Compito della scuola è "insegnare", avviare all'uso dei segni e sollecitare l'intervento di altre Agenzie, quando ciò si dimostri necessario.

Altri strumenti utili al contenimento della dispersione scolastica sono:

- La conoscenza dell'allievo, del suo profilo cognitivo e relazionale, della sua modalità di apprendimento e della sua tipologia di intelligenza
- La valorizzazione di ciò che il soggetto produce
- La considerazione dell'errore come elemento da cui partire per riprogettare l'intervento
- L'acquisizione da parte dei docenti della consapevolezza della funzione docente, che non consiste nell'agire "in luogo di", ma "con " e "per" nell'accompagnamento, nella semplificazione, nell'intervento nel processo di formazione in atto.

Infine, una modalità indispensabile per contrastare l'insuccesso e favorire la rimotivazione consiste in un radicale cambiamento dell'approccio metodologico, limitando al massimo le modalità trasmissive e praticando metodologie alternative quali:

- didattica cooperativa
- educazione tra pari
- didattica breve
- uso della multimedialità, dell'operatività, della didattica laboratoriale

Imparare facendo è molto più gratificante che imparare solo ascoltando e rende gli allievi protagonisti della propria formazione.